

MOZIONE n. 501

Il Consiglio regionale

premessato che

- gli allevatori produttori di latte stanno affrontando una grave crisi legata al netto peggioramento delle condizioni di mercato rispetto agli anni passati. A gennaio 2014 in Piemonte il prezzo medio del latte alla stalla era di 39 centesimi al litro, esclusi i premi qualità. Nel 2015 tale prezzo è sceso a 34 - 35 centesimi al litro, compresi i premi qualità, per arrivare in alcuni casi anche a meno di 30 centesimi al litro;
- in pratica un litro di latte alla stalla vale oggi meno di 700 lire, stesso prezzo del 1997, ma allora il prezzo al consumo era di 2.000 lire al litro, mentre ora supera le 3.000 lire. Il costo della materia prima incide sempre meno: allora pesava per il 35 per cento sul prezzo finale, mentre adesso incide per il 20 per cento; di conseguenza gli allevatori hanno perso margini di guadagno e oggi rischiano di produrre sottocosto;

considerato che

- a livello mondiale, europeo e italiano si è assistito ad un aumento della produzione connesso anche al termine del regime delle quote latte dell'Unione europea, mentre i consumi di latte e derivati sono in calo. A livello internazionale i prezzi sono più bassi rispetto al passato e molta materia prima viene importata: secondo stime accreditate l'Italia oggi fa arrivare dall'estero il 42 per cento del latte che consuma;
- a causa della crisi determinata dalle condizioni illustrate, nel nostro Paese il settore ha perso in 12 anni circa 31mila stalle, di cui ben 6mila negli ultimi 5 anni;

constatato, infatti, che

- i costi di produzione in Italia sono più alti rispetto a quelli delle altre Nazioni europee sia per quanto riguarda l'energia (gas, energia elettrica, combustibili), sia per la manodopera - a causa degli elevati oneri sociali - sia ancora per i prezzi dei terreni (tali prezzi arrivano, ad esempio, a 4 - 6 volte rispetto alla Francia). Il combinato disposto di tali condizioni determina una perdita di competitività che penalizza i nostri allevatori;
- inoltre il sistema di remunerazione degli allevatori piemontesi risulta penalizzante rispetto ad altre regioni limitrofe come la Lombardia - il cui metodo di analisi del latte è differente - e poiché basato su un meccanismo "a fasce", cioè viene maggiormente remunerato chi munge di più creando condizioni di svantaggio per le piccole aziende;

rilevato che

- il prezzo medio del latte viene oggi influenzato dalle poche industrie agro alimentari sul mercato e l'attuale calo determina la perdita dei margini di guadagno da parte degli allevatori, che rischiano di produrre sottocosto;
- rispetto a tali condizioni di possibile limitazione della concorrenza l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato nel maggio scorso un'indagine

conoscitiva per verificare la correttezza dei comportamenti degli operatori dell'industria agroalimentare;

- a livello di Ministero della Salute è attivo un Piano nazionale per il benessere animale ed avviene già che il latte possa essere pagato diversamente dalle catene della grande distribuzione ai produttori in base al rispetto di determinati parametri;

reputato che

- occorra individuare al più presto soluzioni atte a consentire le migliori condizioni per tutte le parti coinvolte nella filiera. A tale riguardo il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 - che sta finalmente ultimando l'iter di approvazione e sta per essere attuato anche in Piemonte - può costituire uno strumento fondamentale per sostenere processi di incentivazione alle politiche di filiera e iniziative da parte dei produttori mirate alla salvaguardia del benessere animale e, di conseguenza, della qualità del latte. In questo modo il settore agroindustriale sarebbe stimolato ad attuare una vera "tracciabilità" di filiera, e invogliato a pagare di più il latte che proviene da quelle aziende che producono meglio promuovendo investimenti per la gestione dei propri animali secondo canoni di benessere animale, ecosostenibilità, riduzione di consumo di farmaci, etc.;
- sia inoltre necessario investire sulla valorizzazione delle produzioni a denominazione d'origine protetta che garantiscono, nei fatti, un miglior apprezzamento della produzione, parallelamente perseguendo una maggiore tutela dalle contraffazioni delle nostre produzioni, sia sul fronte interno che sui mercati internazionali;

tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- a farsi promotrice di un Tavolo con il coinvolgimento dei sindacati dei produttori di latte e dei rappresentanti dell'industria agro-alimentare;
- a individuare nei nuovi bandi del PSR 2014-2020 politiche incentivanti processi di filiera agro alimentare e al miglioramento della qualità del latte anche attraverso il sostegno al benessere animale, garantito dal veterinario aziendale, tale da determinare una plusvalenza economica;
- ad attivarsi presso il Parlamento e il Governo affinché l'Italia mantenga la posizione nei confronti dell'UE sul non utilizzo della polvere di latte per la produzione di formaggi e yogurt e affinché completi il percorso per l'indicazione obbligatoria dell'origine in etichetta, già ottenuta per il latte fresco, anche per UHT e derivati del latte.

---==oOo==---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 20 ottobre 2015